



COMUNE DI



COMMUNE DE

AOSTA

PROGETTO "AOSTA IN BICICLETTA"

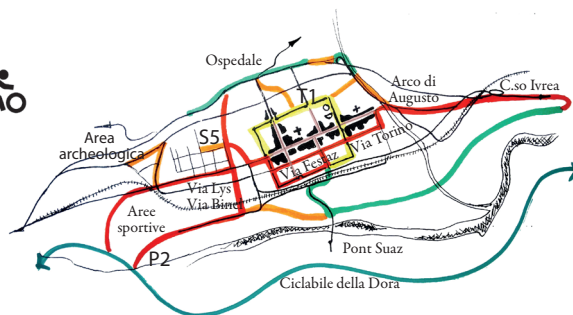
nell'ambito del programma "investimenti per la crescita e l'occupazione 2014-2020 (FESR)" e del  
"Piano nazionale della sicurezza stradale (PNSS)"

CIG: 75075523E6

CUP: C61B16000760007

PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA

Aostain



Elab. 04b

ALLEGATO SCHEDATURA SITI

a cura di dott. Cinzia Joris

Committente:

Comune di Aosta (AO)

Raggruppamento Temporaneo di Professionisti (R.T.P.):

Aspetti architettonici:

Arch. Paolo Castelnovi (mandatario)

Arch. Andrea Marchisio

Architetture studio associato

Aspetti strutturali:

Faber ingegneria studio associato

Aspetti impiantistici:

Area Progetti s.r.l.

Ing. Giulia Armand

Aspetti idrogeologici:

Geol. Roby Vuillermoz

Data: Giugno 2019



## SCHEDATURA SITI

Data la notevole estensione dell'area oggetti di intervento, che comprende la città di Aosta nella parte corrispondente all'attuale centro pedonale e la periferia circostante, si è ritenuto opportuno suddividere la schedatura per zone, come riportato di seguito:

- Periferia occidentale di Aosta
- Periferia settentrionale di Aosta
- Periferia orientale di Aosta
- Periferia meridionale di Aosta
- Aosta zona pedonale compresa all'interno delle mura romane

Tale suddivisione permette di effettuare una valutazione del rischio archeologico più puntuale in relazione alle singole tratte di intervento. L'analisi dei dati editi, pubblicati sui bollettini della Soprintendenza per i beni e le attività culturali (bollettino n. 0-14), e lo spoglio dei dati inediti, conservati presso l'archivio grafico dell'Ufficio Patrimonio archeologico della RAVA, ha permesso la stesura della schedatura presentata.

<b>PERIFERIA OCCIDENTALE DI AOSTA</b>	
<b>Caserma Testafochi</b>	Indagini successive tra 2009 e 2015 hanno permesso di identificare nella piazza d'Armi e nell'area della caserma demolita a Est dei contesti stratigrafici cronologicamente diversificati, compresi tra epoca romana e XVIII secolo. Nessuna fase ha restituito un vero e proprio insediamento ma l'area sembra aver serbato nel corso dei secoli la funzione di area aperta. All'epoca romana si riconducono diversi livelli ricchi di materiali diversificati, leggibili come depositi successivi di discarica. Ai periodi successivi si collegano delle canalizzazioni e la probabile messa a coltura dell'area. La sua frequentazione si conclude tra XVII e XVIII secolo come area cimiteriale forse a connotazione militare, in relazione alla funzione che l'area assume a partire dal XVII secolo.
<b>Necropoli fuori Porta Decumana - Hôtel Mont-Blanc</b>	Situata poco lontano dalla Porta Decumana verso Ovest, lungo la via principale che conduceva al colle del Piccolo San Bernardo, si trova un'importante area funeraria romana. L'area comprende due campi funerari delimitati da recinti che racchiudono sepolture di diversa tipologia, a incinerazione, quelle più antiche, e a inumazione a partire dal II secolo. Verso la fine del IV secolo le sepolture vengono distrutte dalla costruzione di tre mausolei (celle memoriae) ad aula rettangolare, orientati Nord-Sud con la facciata a Sud. A Ovest dei tre edifici è stata messa in luce una basilica paleocristiana, orientata

	Est-Ovest, a pianta rettangolare, suddivisa in tre zone e terminante ad oriente con un'abside a ferro di cavallo dotata di contrafforti. Le sepolture sono state rinvenute all'interno e all'esterno della chiesa.
<b>Area ex officine di manutenzione società Cogne tra via Elter e via Cesare Battisti</b>	<p>Le tracce più antiche riguardano la porzione di un edificio di grandi dimensioni che doveva continuare su via Cesare Battisti : gli strati in fase con queste strutture hanno restituito dei materiali ceramici riconducibili al IV secolo d.C. La natura dei ritrovamenti ne ha permesso una preliminare lettura come edificio residenziale/rurale di contesto suburbano, collegati alla presenza in questa zona di un canale che rimane elemento specifico della zona anche nelle epoche successive.</p> <p>In epoca post medievale si collocano diverse strutture collegate al canale e una vasca di legno leggibile come elemento funzionale alla concia e databile alla sua ultima fase di vita. Anche per le epoche anteriori dal Medioevo in poi le fonti e i ritrovamenti attestano questi insediamenti produttivi legati spesso a dei mulini per lo sfruttamento dei corsi d'acqua. Nelle immediate vicinanze il Colliard cita la presenza del Moulin du Rossignol.</p> <p>Altre strutture di canalizzazione sono state documentate nell'area in un ambito cronologico intermedio tra età romana e insediamento produttivo post medievale, legate piuttosto ad uno sfruttamento agricolo dell'area.</p>
<b>Saint-Martin-de-Corleans</b>	<p>Il sito archeologico mostra una continuità dalla fine del Neolitico all'età del Bronzo. La fase iniziale, caratterizzata da solchi di aratura e da pozzi circolari contenenti macine e cereali, è riconducibile al Neolitico. Nella seconda fase, attribuibile all'età del Rame, il sito si presenta come un santuario con allineamenti di pali lignei, e stele antropomorfe. Successivamente l'area viene trasformata in zona funeraria con la realizzazione di sepolture tra le quali si distingue il dolmen su piattaforma triangolare.</p> <p>Nella stessa area sono state messe in luce delle strutture murarie rasate a livello di fondazione pertinenti a una villa rustica con ambienti disimpegnati da corridoi, distrutti da profonde fosse e da interventi di strutture posteriori. Sepolture con suppellettile databile alla seconda metà IV secolo-V secolo.</p>
<b>Zona a Sud di via Parigi e a S-E della Scuola di Agricoltura Regionale (ristrutturazione palestra ex Gagliardi)</b>	Resti di abitazione tardoantica scoperti dalla dottoressa Mollo.
<b>Corso Saint-Martin a Est della Caserma Cesare Battisti</b>	In occasione dei lavori per la posa del teleriscaldamento, sono state messe in luce tracce di aratura inquadrabili intorno al III millennio e una porzione di tumulo del diametro di 9,5 m a Ovest di un circolo di pietre (cromlech) già precedentemente documentato, inquadrabile verosimilmente in una fase avanzata dell'età del ferro.
<b>Via Capitano Chamonin</b>	In occasione dei lavori per la posa del teleriscaldamento, è stata messa in luce una sepoltura isolata, di sesso femminile e giovane età, all'interno di una fossa terragna rivestita di pietre. Accanto al corpo sono stati rinvenuti una lama di coltello spezzata e degli oggetti di corredo.

<b>Via Lys e C.so Battaglione</b>	In occasione dei lavori per la posa del teleriscaldamento, è stata documentata, a 1,50 m sotto il piano attuale, una porzione dell'asse viario di epoca romana in direzione del Piccolo San Bernardo: ne è stata messa in luce la preparazione.
<b>Via Lys</b>	In occasione dei lavori per la posa del teleriscaldamento, a 2 m dal piano attuale, sono venute alla luce delle sepolture a incinerazione: si tratta di 3 tombe che hanno restituito elementi di corredo databili alla prima epoca imperiale.
<b>C.so Battaglione, incrocio con via Elter</b>	In occasione dei lavori per la posa del teleriscaldamento, sono state rilevate delle sepolture a inumazione e tracce di recinti funerari di epoca tardo romana rinvenuti a ridosso della strada antica. Queste sono state realizzate sopra delle fosse circolari riempite con materiale combusto pertinente ad un'attività funeraria precedente.
<b>Via Chavanne</b>	Strutture a secco pertinenti a un insediamento rustico di epoca romana o tardo-romana.
<b>Chateau de Montfleury</b>	
<b>Necropoli ex polveriera</b>	
<b>Villa romana</b>	
<b>Via volontari del sangue</b>	

#### PERIFERIA SETTENTRIONALE

<b>PERIFERIA SETTENTRIONALE</b>	
<b>Area cimiteriale e chiesa di Saint-Etienne</b>	L'area cimiteriale tardo-antica in corrispondenza della Porta Principalis Sinistra è stata scoperta nel 1728 in occasione dei lavori di costruzione dell'attuale chiesa di Saint-Etienne.  I primi documenti sulla chiesa di Santo Stefano risalgono al XIII secolo. In epoca medievale costituiva il centro del "Faubourg de Saint-Etienne" o "De La Rive" dal nome del canale che lo attraversa. La chiesa attuale sorge sulle strutture di un precedente edificio del XV secolo.
<b>Corso XXVI Febbraio</b>	In occasione dei lavori per la posa del teleriscaldamento, a 1-1,50 m dal piano attuale, è stato messo in luce un gruppo di sepolture a inumazione: si tratta di semplici fosse terragne, in alcuni casi rivestite di pietre, prive di corredo, databili genericamente a epoca pre-romana.
<b>Area Ospedale Regionale Umberto Parini</b>	<b>Scavi effettuati a partire dal ... hanno permesso di mettere in luce un sito pluristratificato con tracce che vanno dal IV-III millennio a.C. all'epoca moderna-recente.</b>
<b>Insediamento preistorico via</b>	Insediamento identificato durante i lavori per una nuova viabilità, testimoniato da alcuni tagli nel substrato roccioso e da

<b>Roma</b>	una porzione di acciottolato che ha permesso di identificare una strada. Ai suoi lati una sepoltura in fossa priva di corredo riconducibile all'epoca romana e un edificio tagliato nella roccia con buche di palo. I materiali ceramici hanno indicato la seconda età del Ferro e la ceramica di importazione ha fatto pensare ad un insediamento cronologicamente vicino alla fondazione della città, in un periodo precoloniale testimoniato anche da altri insediamenti precollinari del conoide del Buthier.
<b>Parcheggio ospedale</b>	
<b>Regione Consolata</b>	Strutture con basi di strutture realizzate in ciottoli di grande pezzatura e inzeppati leggibili come capanne in tecnica mista, localizzate su un probabile itinerario preromano diretto verso il Gran S Bernardo. Si tratterebbe di un percorso sub collinare a collegamento di diversi insediamenti compreso S Martin
<b>Villa Consolata</b>	In occasione di lavori lungo via Tournalin vennero intercettati le strutture relative ad una grande residenza di epoca romana collocata lungo itinerari preromani subcollinari già esistenti in epoca preromana e attestati da numerosi ritrovamenti. La villa era verosimilmente collegata ad una proprietà agricola <i>fundus</i> , sfruttato in un'epoca contemporanea alla fondazione della città. Le campagne di scavo condotte dalla Mollo hanno messo in evidenza una consistente porzione della pars residenziale della villa, composta da un impluvium circondato da ambienti di rappresentanza, e una porzione della pars rustica. Le strutture ritrovate che coprono una superficie di 1400 km2 rappresentano solo una parte del complesso residenziale. Il complesso viene fondato nella seconda metà del I secolo a.C. e continua ad essere frequentato fino all'inizio del IV secolo d.C. , per essere poi parzialmente abbandonato ad eccezione della pars rustica.

<b>PERIFERIA ORIENTALE DI AOSTA (dalla Porta Praetoria al quartiere Dora)</b>	
<b>Via Vevey Mollo</b>	Resti strutturali messi in luce a oriente della Porta Praetoria: un tratto di muro che corre parallelo all'asse viario antico (ex proprietà Fusinaz-via Sant'Anselmo) e un secondo tratto che segue per circa 20 m l'andamento delle mura orientali (proprietà Torrione-via Vevey).

<b>Via Antica Zecca</b>	
<b>Basilica paleocristiana di San Lorenzo</b>	<p>Sorta su una necropoli di epoca romana nel V secolo, la Basilica presenta una pianta a croce latina con terminazioni ad abside di diversa tipologia, sul modello delle chiese milanesi fatte costruire dal vescovo Ambrogio alla fine del IV secolo. Diverse tipologie di sepolture occupano l'interno e l'esterno della chiesa e si susseguono sino all'VIII secolo quando la chiesa viene distrutta da un incendio. Successivamente fu ricostruita di dimensioni più ridotte a navata unica e abside semicircolare e al centro la solea che separa lo spazio dedicato al clero. Quest'ultima sorge su un reliquario attorno al quale si trovano delle sepolture privilegiate, tra le quali quelle di tre vescovi del VI secolo.</p> <p>La chiesa subisce molteplici trasformazioni: nel corso dell'XI secolo con un ampliamento verso occidente e la realizzazione di un portico sul lato meridionale, nei secoli XV-XVI quando viene costruito il portale gotico laterale e nel XVII quando viene modificato l'orientamento dell'abside e costruito il protiro in facciata.</p>
<b>Via Sant'Anselmo</b>	<p><b>Sondaggi effettuati lungo via Sant'Anselmo, in occasione della realizzazione di un tunnel tecnologico ispezionabile tra il 2000 e il 2011, hanno messo in luce la fase più antica del tracciato viario corrispondente alla via pubblica romana costituita da un piano acciottolato. A delimitazione della via verso Nord si è evidenziato un muro sull'allineamento della spalla settentrionale del fornice Nord della Porta Praetoria.</b></p>
<b>Arco di Augusto</b>	<p>Arco onorario dedicato all'imperatore Augusto costruito nel 25 a.C. per celebrare la vittoria sulla popolazione salassa. Il monumento, che riprende la tipologia architettonica degli archi tardo-repubblicani, presenta un unico fornice a tutto sesto con pilastri caratterizzati da semicolonne su basi attiche sormontate da capitelli corinzi. Oggi il monumento termina con una trabeazione di metope e triglifi, essendo privo dell'originale attico sul quale era verosimilmente apposta l'iscrizione dedicatoria in bronzo (due grandi lettere sono state rinvenute poco lontano dall'arco). L'attuale tetto in ardesia è stato collocato nel 1716 per preservarlo dalle infiltrazioni di acqua. Nel Medioevo era conosciuto con il nome di "Saint-Vout" per la presenza di un'immagine del Salvatore, oggi sostituita da un crocifisso. Negli anni 12-13 del Novecento fu restaurato da Schiapparelli.</p>
<b>Ponte sul Buthier</b>	<p>Il ponte, detto di Pietra (Pont de Pierre) o in antico <i>Pons Lapideus</i> si trova all'entrata est di <i>Augusta Praetoria</i> in asse con l'Arco onorario di Augusto e la <i>Porta Praetoria</i>, ingresso orientale della cinta muraria. Le pile, fondate dentro l'alveo del torrente, sono in opera quadrata realizzate con massi di puddinga e si presentano rinforzate sia a valle sia a monte da due contrafforti posti sulla testata del ponte, anch'essi in opera quadrata. L'arcata, straordinariamente ribassata, con una luce di 17,10 m, presenta 33 cunei aventi tutti la stessa misura ad eccezione del concio di chiave che è il doppio degli altri. Il profilo dell'arcata è regolare sia all'intradosso sia all'estradosso. Il manufatto si conserva oggi in buono stato nonostante la presenza di case che gli si addossano. La luce del ponte risulta parzialmente ostruita da un muro che sorregge una terrazza. L'antico alveo è stato trasformato in un'area verde adibita a giardino pubblico. In antico continuamente esposto alle esondazioni del torrente, quando intorno al XII secolo il Buthier mutò alveo, il ponte fu sommerso da sabbia e detriti. Negli anni Cinquanta fu rimesso in luce dal Sovrintendente Carducci.</p>

<b>Necropoli e chiesa di San Rocco</b>	Su dei livelli preromani attribuibili alla seconda Età del Ferro, sono state individuate delle strutture funerarie conservate a livello di fondazione (edifici A, B, C, D) di prima età imperiale: si tratta di edifici sepolcrali individuali o familiari a edicola con timpano frontonale. Le sepolture hanno restituito molteplici oggetti di corredo e i resti di un importante letto funerario in osso, oggi conservato al Museo Archeologico. Sui resti della necropoli sorge la chiesa di San Rocco.
--	---

<b>PERIFERIA MERIDIONALE DI AOSTA</b>	
<b>Lato meridionale cinta muraria – tratto tra torre angolare S-O e Porta Principalis Dexterā (ex proprietà Norat e Roffino)</b>	Negli anni 50-60 sono state scoperte a ridosso della cinta delle tombe romane a incinerazione in pozzetti realizzati nella terra. Le sepolture sono inquadrabili, sulla base del corredo, tra fine II e III secolo (i corredi sono uniformi: monete, urnette ovoidali e lucerne a canale aperto).
<b>Ponte romano di Clérod, Gressan</b>	

<b>AOSTA ZONA PEDONALE COMPRESA ENTRO LE MURA</b>	
<b>La cinta muraria romana</b>	Il perimetro murario presenta in senso Est-Ovest una lunghezza di 726,50 m a Nord e 727,50 m a Sud e in senso Nord-Sud una lunghezza di 573 m ad Est e 575 m a Ovest. Lo spessore della cortina muraria è circa di 2 m . Dagli elevati murari superstiti si ipotizza un'altezza di 6,5 m che veniva verosimilmente innalzata da un cammino di ronda ligneo, oggi non conservato, per raggiungere così circa 7 m di altezza. Questi segmenti murari alti circa 7 m metri erano ritmicamente scanditi dagli edifici turriti. Le torri della cinta muraria di Augusta Prætoria erano 2 per ogni porta, 4 angolari, più altre 8: in tutto 20.

	<p>All'interno il circuito murario era munito di contrafforti e rinforzato da un terrapieno sostenuto da un muro di controscarpa. Il sistema difensivo era inoltre munito di 12 torri quadrangolari a 2 piani, costruite a intervalli regolari a cavallo delle mura, dotate di camere coperte per la postazione delle macchine da guerra. Su ciascun lato del tracciato murario, in corrispondenza dei principali assi viari urbani, si apriva una porta fortificata. Il nucleo cementizio del perimetro murario è stato realizzato mediante riseghe, verosimilmente utilizzando cassetture lignee alte circa 1,40-1,90 m: si stima la presenza di almeno 3 riseghe fino al cammino di ronda, due sono ancora visibili in alcuni tratti. Il muro diminuisce verticalmente per riseghe che sporgono di circa 0,08-0,010 m. Considerando i 2 m di spessore della cortina muraria e una larghezza della risega compresa tra i 0,70 m e 1 m, presente sia all'interno che all'esterno, la platea di fondazione verosimilmente presenta una larghezza compresa tra i 5,70 e i 6 m circa.</p> <p>Ad <i>Augusta Praetoria</i> al di sopra di questa platea viene realizzata una risega di fondazione. Questa struttura si presenta in maniera analoga in tutti i punti in cui è stata intercettata: si tratta di un dado di fondazione costituito da pietrame e ciottoli di media e piccola pezzatura mescolati in abbondante malta bianca molto tenace, armato entro un cassero ligneo le cui tavole hanno un'altezza compresa tra i 0,10 m e i 0,35-40 m.</p>
<b>Palazzo ansermin</b>	
<b>Ex cinema Splendor</b>	<p>Serie di ambienti che si sviluppano attorno ad un cortile rettangolare.</p> <p>Cronologia: I fase (I-II sec.) Livelli di abbandono II fase (III-IV sec.) III fase (IV-V sec.)</p>
<b>Via del Tempio Ovest. Via Trottechien. Scavi via del tempio</b>	<p>Strutture pertinenti dei vani pavimentati, separati da ambienti di disimpegno, organizzati intorno ad un vano rettangolare con accesso a Est. I pavimenti a mosaico sono attribuibili alla prima metà del I secolo d.C. con rifacimenti successivi (90-250 d.C.)</p>
<b>Area a Nord della domus di via del tempio</b>	<p>La</p> <p>Sono state individuate 5 fasi:</p> <p>I fase: domus lungo muro di delimitazione Nord di un corridoio con vani che si aprono a Nord. Non ci sono tracce di vani pavimentati. US 2 muro romano E-W conservato a livello di fondazione nella parte sud della cantina.</p> <p>II fase: cambiamenti nella planimetria. Vengono praticate aperture nei muri e realizzati piani di malta che invadono spazi prima occupati dai muri.</p> <p>III fase: nuova fase planimetrica. Si elevano i muri preesistenti e si realizzano nuovi pavimenti.</p> <p>IV fase: cantina moderna.</p> <p>V fase: interventi recenti (fossa per calce) + stalla.</p>
<b>Via Trottechien 8 Area a Ovest del vano A</b>	<p>Pavimento romano con vespaio in ciottoli rinvenuto sotto il muro perimetrale Est della cantina. Nell'angolo Nord-Est del vano è stata messa in luce la fossa di spoliazione di una struttura di andamento Nord-Sud.</p>



	Fossa di spoliatura di un muro N-S individuata nell'angolo N-E del vano. Muro rasato visibile nella parte N della cantina. Ad esso si lega un altro muro E-O.
<b>Cantina Di Vona, via Trottechien 13</b>	Muro di fattura romana con andamento S-E/N-O che sembra collegarsi con cantina Bionaz a livello di fondazione (largh. 1,20; lung. 5,20). 2 trincee: 1 N-S e una E-O + saggio in un orticello. A – 1,50 crolli, sfarinamenti
<b>Cantina Catona-Florio, via Trottechien 18</b>	3 sondaggi preliminari (area di costruzione dei garage interrati di via Trottechien): 1) Tratto di muratura E-O di 1,60 m 2) A sud strati di intonaco antico frammisti a pietrame 3) Giardino a N dello splendor: 2 muri paralleli E-O. uno dei muri sembra segnare il limite sud dell'isolato 33 (no rilievo muri)
<b>Via del Tempio Est (cantine)</b>	Si tratta di una pulitura e restauro vecchi scavi Via de tempio
<b>Cantina Vietti (Pizzeria Buongustaio)</b>	Sondaggi eseguiti in occasione della ristrutturazione dello stabile. Muro A: N-S largo 66 cm, conservato per 60 cm, fondato su terreno naturale. Altro lacerto di muro (su lato Est) forse si tratta di una ripresa di un muro più antico + tratto di muro che poggia su integrale.
<b>Cantina Rinella</b>	Resti di strutture murarie di andamento N-S e E-O di diverse fasi: muro A: N-S allineato con muri di via del tempio Muro B: E-O di seconda fase, accostato a muro A (non coevo) Muri C e C1: successivi ad A ma sfruttano A inserendosi con intacco nel muro A. formano vano Y con tracce di pavimentazione in malta cocciopesto. Forse locale adibito a lavorazioni con acqua per presenza di depositi calcarei. Sotto muro C1 (parte sud-orientale cantina): battuto su cui si appoggiano muri successivi. Residuo impianto romano. Muri H, X e Z romani
<b>Cantine Gérard Via Aubert 29, 31</b>	Estradosso cloaca E-O. Parte esterna con elementi litici senza legante (controterra?). A N della cantina paralleli alla cloaca: nel muro perimetrale verso via Aubert 2 lastroni in travertino Cavo di fondazione della cloaca: sono stati individuati 3 strati A S della cantina: fondazione di muro in pietrame (datazione?) e a sud di questo muro canaletta con spallette in pietrame di piccolo taglio.
<b>Cantine Ménean</b>	Tamponatura cantina: struttura a spina pesce medievale
<b>Cantine Bionaz</b>	Muro antico in parte rasato lungo 3,10 m sotto il muro del fabbricato, in parte inglobato.
<b>Cantiere "Ex Cavallo Bianco"</b>	Cantina a Nord proprietà Napoli: vasca in cocciopesto (già vista dal Promis). Sotto il pavimento dello scantinato muratura con rivestimento in cocciopesto pertinente il lato meridionale della vasca. Muro di 4,80 m E-O distrutto in antico nella porzione mediana. Filo interno presenta spesso strato di impermeabilizzazione (55/60 cm). Angolo N-E lastra di bardiglio intorno alla vasca, profonda circa 90 cm. Il muro prosegue verso est. Scavo 1994 via Aubert:

	<p><u>cortile</u> (a sud della vasca rivestita in opus signinum 9x6, profonda 1,20 messa in luce scavi WesternHouse, Napoli): sottofondo in cocciopesto con negativi di lastre che sembra delimitare un vano in senso N-S, chiuso a sud da muro E-O rivestito a N internamente da cocciopesto, cui aderisce una lastra in bardiglio.</p> <p><u>androne</u>: muro E-O che fa un angolo di 90 cm con muro N-S in opus mixtum rifinito su lati E e S da una marginatura in bardiglio. Muro che delimita la vasca sul lato occidentale sottofondo in cocciopesto con negativi lastre pavimentali.</p> <p><u>cantine</u>:</p>
<b>Cantine Buzzi_via Challant 8, angolo via Aubert</b>	Angolo insula (posizionata su pianta città). Muro di fondazione N-S rasato (restano 40 cm circa di elevato) interrotto a circa metà da un plinto in cemento. Misura 80 cm di larghezza.
<b>Cantine Muscianesi-Ventura_rue du verger (passage du Verger)</b>	<p>Strutture murarie di età romana di difficile lettura per limitata estensione dell'area. Settore sud-orientale grande edificio definito a oriente da muro perimetrale N-S utilizzato come muro portante scantinati lungo via Challant +tratto di muro a sud con blocchetti di travertino. A occidente ambienti sovrapposti di diversa grandezza.</p> <p>Cronologia:</p> <p>fase I (I d.C.): strutture murarie connesse rasate a livello di fondazione</p> <p>fase II (I-II d.C.): nuove aggiunte. Fondazione utilizzata nell'impianto della nuova struttura. Muro N-S + piano a tavelloni. Ambiente rettangolare suddiviso in ambienti internamente intonacati. Altre strutture anche a oriente che costituiscono vani III e IV.</p>
<b>Rue du Verger_via Challant (vani a S-E cortile ex cavallo bianco)</b>	<p>Si inserisce nell'ambito del complesso pubblico definito Grandi terme insieme ai ritrovamenti effettuati prima dal Promis e poi interventi tra anni 80-90 nel cortile Ex Cavallo Bianco.</p> <p>Sono state individuate diverse fasi:</p> <p>fase 1: 2 brevi tratti di muratura rasata orientati N-S, caratterizzati da abbondante uso di calcare locale. Porzione a sud: muro parzialmente coperto da macerie sistemate con frr. calcare e intonaco bianco e rosso (ceramica seconda metà del II</p> <p>fase 2: muro E-O in opus latericium, il cui raro utilizzo nell'edilizia locale romana potrebbe spiegarsi in relazione alla sua funzione termale.</p> <p>fase 3: piano in cocciopesto che si appoggia contro muro in mattoni E-O per costruire la base dell'intercapedine dell'ipocausto. Banchina in muratura, realizzata con abbondante malta, salda piano di appoggio delle suspensurae con il muro.</p> <p>Vano ipocausto caratterizzato da suspensurae</p> <p>Fase 4: paramento in mattoni del muro a sud dell'ipocausto ripreso con ciottoli spaccati e malta abbondante poi rivestita da intonaco. L'area antistante il vano riscaldato ha restituito una sequenza di piani di frequentazione che inducono a pensare a uno spazio di servizio (forse cortiletto a ridosso dei vani riscaldati). Tracce di una pavimentazione in ghiaia e malta sistemata su un livello di limo (sembra essere terza fase in concomitanza con uso del vano ipocausto), poi piani di ricchi di tracce di combustione con terreni rubefatti (risentono dell'attività di un praefurnium)</p> <p>Ultimo piano di calpestio forse fase di manutenzione per presenza di chiazze di malta e ffr laterizi (IV secolo avanzato: forse collegabile alla ripresa muraria di fase 4.</p> <p>Sotto i piani d'uso relativi alla seconda fase livello di macerie al di sotto delle quali è venuto alla luce un gruppo di monete e</p>

	un'anfora sezionata e infissa nel terreno con all'interno altre monete accanto al collo di un'altra adagiata e circondata da pietre. La fossa si trova alla base del muro di I fase.
<b>Via Challant 42_scavo Valbeni</b>	<p>Scavo preliminare alla costruzione di garage interrati. Sono state individuate diverse fasi :</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1) Serie di vani residenziali intaccati da trincee. Presenza di una latrina (saggio A) 2 fasi + strato sistemato con schegge di bardiglio tipo preparazione pavimentale (anche nel saggio B, a chiazze); vano quadrato con grande corridoio sull'asse (saggio B); canalette area esterna con cocchiopesto da esterno</li> <li>2) Obliterazione strutture precedenti livello US 289 che sigilla strutture precedenti</li> <li>3) Palificazioni ortive e cisterna ?. uso agricolo dell'area. Rimescolamento di terreni con zeppe di palo a Nord. Canalette di irrigazione e buche di scarico.</li> <li>4) Officina di un carradore (1910-18)</li> </ol> <p>Cronologia:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1) Abbandono impianto tra III e IV</li> <li>2) Fase bassomedievale</li> <li>3) Fine 1800-inizio 1900</li> </ol> <p>Area a N-E Barocelli aveva individuato una serie di colonne in corrispondenza del cardo massimo (porticato)</p>
<b>Via Challant 32_cantina Ventura</b>	<p>Scavo per ristrutturazione stabile. Struttura N-S inserita sotto il muro della cantina E-O lunga 87 cm e larga 58 cm. Cronologia: epoca romana ? (chiedere a Dante)</p>
<b>Cantiere Botalla_via Stevenin 11 – 15</b>	Muri rasati che individuano un'area rettangolare + serie di vani di epoca romana
<b>Insula 58 angolo S-O_via Stevenin</b>	<p>Area divisa in 3 settori: ovest con strutture murarie e piani pavimentali riferibili a insula 57; settore centrale con cardo e cloaca romana; settore est con poche strutture murarie e numerosi negativi (buche di palo e recipienti riferibili a insula 58).</p> <p>Fasi e cronologia:</p> <p>fase moderna (XVII-XX; ceramica invetriata gialla con dec a ramina): strutture moderne che tagliano ultimo livello di riporto funzionale al livellamento dell'area per costruzioni moderne.</p> <p>basso medioevo: 2 strati interpretati come livelli agricoli e area centrale con grande buca con materiali ceramici (invetriata gialla, graffita XVI)</p> <p>altomedioevo (stratigraficamente sta tra abbandono basso medievale e abbandono tardoantico): struttura muraria e crollo. Muro N-S che mantiene orientamento della città romana che probabilmente delimitava un ambiente che si sviluppava verso ovest. Su lato est del muro concentrazione di elementi litici interpretabili come crollo che si appoggia e copre in parte risega di fondazione.</p> <p>Tardoantico: 2 fasi.</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1) 2 livelli di abbandono che coprono la rasatura delle strutture romane. Presenza di strutture nel settore strada</li> </ol>

	<p>(perde valore pubblico. Strutture a carattere privato). Settore Est non sono presenti strati riconducibili a questa fase forse perché area già aperta in periodo romano.</p> <p>2) Settore Ovest strati di crollo/abbandono epoca romana; negativi nel settore strada. Metà III-IV (moneta di Gordiano: strutture insula 57 già abbandonate a metà III). Settore strada con crolli e buche forse relative a tettoia che sfruttava muro insula.</p> <p>Periodo romano: 2 fasi</p> <p>1) Strutture che si appoggiano ai muri dell'insula, innalzamento piani d'uso, ampliamento limite sud insula 58: successiva a impianto insula. Insula 57 ha avuto in una seconda fase sviluppo nella parte nord con carattere produttivo funzionale mentre area a sud mantiene funzione abitativa. Rifacimento strada e realizzazione canale.</p> <p>2) Limite insula + condotto fognario sotto il cardo</p>
<b>Cantiere ex dormitorio pubblico_via Stevenin 2</b>	<p>Scavo per ristrutturazione stabile.</p> <p>Struttura N-S e piani relativi di epoca romana</p>
<b>Via Bramafam (angolo N-E) Sondaggi Casagrande Sondaggi ufficio beni arch.</b>	<p>Saggi Casagrande:</p> <p>Saggio A: sotto un livello di riporto con abbondante materiale laterizio di epoca romana, resti di pavimento opus signinum. Struttura di delimitazione Nord dell'ambiente pavimentato. Altro strato US 5, simile a US 4, con ceramica di epoca tardo-imperiale (africana) sotto il quale si trova un ambiente ipogeo con funzione di ipocausto. Fila occidentale di suspensurae.</p> <p>Saggio B: riporto su cui si imposta il piano di calpestio attuale copre 2 strati alluvionali intervallati da un piano di calpestio. Nell'angolo sud-occidentale del saggio B strato di riporto simile a US 5 (datato da fr. di anfora tardo-imperiale) che sigilla i resti di una struttura N-S che si fonda su un deposito di origine naturale.</p> <p>Saggio C: strato di sabbia compatta di origine naturale.</p> <p>Cronologia:</p> <p>Età imperiale: struttura con piano pavimentato e strutture ipocausto.</p> <p>Età tardo-imperiale: modifiche nell'ambiente a ovest dell'ipocausto</p> <p>Tardo-antico/altomedioevo: abbandono e spoliazione delle strutture di epoca romana + riporti consistenti di terreno per colmare dislivelli. Impiego dell'area durante il medioevo per scopi agricoli.</p> <p>Da medioevo a XIX: eventi alluvionali</p> <p>XX: riporti di materiale a scopo di bonifica e realizzazione attuale fabbricato.</p> <p>4 sondaggi (ott-nov 2008):</p> <p>saggi 1-2: strato di abbandono edificio romano in entrambi i saggi = strato individuato nel sondaggio A Casagrande; cumulo di pietre nel saggio 1 pertinente lo spoglio di una struttura romana non identificata); piano pavimentale di un vano a sud del sondaggio A Casagrande; crollo spianato sul fondo del saggio 2</p> <p>Saggio 3: abbandono strutture romane, crollo spianato; struttura muraria E-O tra saggio 3 e saggio Casagrande; parte ovest del saggio terreno integrale</p> <p>Saggio 4: lacerto di pavimento in malta che poggia su un vespaio in ciottoli, visto nel saggio A Casagrande; struttura N-S</p>

	conservata solo per un filare impostata direttamente sull'integrale; crollo spianato (distruzione della fase precedente o coeva al pavimento US 1); integrale
<b>Giardino dei ragazzi _via Festaz (Mollo)</b>	Strutture pertinenti delle abitazioni a carattere utilitario nell'insula 51. Area centrale (cortile) con pozzo sulla quale si aprono ambienti contigui allineati disimpegnati da corridoi e ambienti di passaggio: fa parte di una ristrutturazione della seconda metà del I secolo + modificazioni successive: aggiunte di strutture in opus mixtum che occludono parte del cortile su cui si articolano botteghe o magazzini.
<b>Giardino dei Ragazzi (Finocchi)</b>	Intero isolato a N-E Porta Principalis Dextera: quartiere a carattere popolare e commerciale. 4 nuclei di abitazione (Casa A, casa B, casa C, casa D) con cortile interno e botteghe che si aprono su strada (vedi fig. 34 p.95 catalogo Sarriod).
<b>Maison Savouret</b>	
<b>Palazzo dei Ladri _case Pestolozzi</b>	Muri in opera a sacco spessi 0,45 ridotti alle fondamenta. Resti di strutture e pavimenti riferibili sembra ad abitazioni private. (Zanotto p. 189)
<b>Bennati _via Losanna</b>	Scavo per nuova costruzione. 4 fasi: 1) fronte posteriore del peristilio con esedra (domus urbana) e impianto adduzione acqua; vani a O di un cortile porticato 2) modifiche chiusura colonnato 3) nuovi vani peristilio 4) ulteriori trasformazioni con diverso orientamento Cronologia: 1) Impianto metà I d.C. 2) Nel corso del II d.C. 3) Tra III e IV d.C. 4) Altomedievale
<b>Scavo Vercellin 68-69</b>	Tra cardo maximus e decumanus maximus. Muro prolungamento dello scavo Bennati a m 3,20 da via Losanna. Strutture tardo-romane con ffrr. Di mattoni e anforacei. A livello del secondo strato strutture murarie in parte in opus mixtum e in parte in pietre squadrate che si articolano in numerosi vani (29?). 4 fasi Canaletti nel IV strato.
<b>Passaggio Folliez</b>	3 fasi: 1) Impianto adduzione acqua collega vani a N e a S dell'area e a Ovest del peristilio con esedra 2) Vani 10, 11, 19 3) Vani 4/4a/24
<b>Cantine Guichardaz _via de Tillier 53</b>	Cantina A Porticato occidentale della platea forense: muro N-S di stilobate del portico forense per un tratto di 4 m. e struttura di chiusura E-O che sta sul prolungamento della struttura messa in luce nella vicina cappella di s. Grato. Anche canaletta in muratura N-O /S-E coperta da lastre di pietra (condotto di scarico sotto piano del porticato e poi del marciapiede verso la

	<p>cloaca. Tra la fine del portico e il marciapiede dislivello di circa 90 cm.</p> <p>Cantine B-C-D</p> <p>Decumanus maximus e crepidines laterali: porzione di basolato. Sede carrabile 9,84 e crepidines 5 m l'una. Elementi di pavimentazione appoggiano su apporti ghiaiosi di diverso spessore che a loro volta poggiano su livelli a matrice limosa.</p> <p>Cantina D</p> <p>Cloaca sottostante il decumano. Nella preparazione della sede stradale tratto di fistula plumbea trasversale alla strada in appoggio sulla volta del condotto fognario.</p>
<b>Cappella S. Grato_via De Tillier 49</b>	<p>Periodo I: Muratura est-ovest a livello di fondazione (US 64) e struttura che delimitava a sud area foro, margine nord crepidine settentrionale del decumanus.</p> <p>2 strati limosi (65 e 65bis): a nord di US 64 limo quasi puro US 65bis; a sud di US 64, ma non a contatto con il muro, residui limosi US 65 con tracce di malta, carboncini e ffr ossa animali (forse residuo di depositi precedenti la fondazione della città alterato da operazioni di rasatura muro oppure da fenomeni naturali successivi all'epoca romana)</p> <p>Domande: quando avviene il notevole spostamento dell'asse urbano principale verso nord? Forse graduale occupazione della sede stradale</p> <p>Periodo II: la cappella non tiene conto del muro romano distrutto probabilmente in epoca altomedievale. Abbassamento quota livello interno della cappella fino a quota limo a nord del muro romano e basale a sud. Livelli di terreno coevi alla costruzione della cappella e cavo di fondazione rinvenuti in Ruelle de Pompes a est.</p> <p>Toponimo pianta De Tillier: Crousus Bestiarum e Croux-des-Betes (fossa recintata per il bestiame, avvallamento)</p> <p>Cronologia: 4 periodi: Periodo I romano periodo II medioevale periodo III fine medioevo/inizio epoca moderna periodo IV epoca moderna</p>
<b>Cantina Nando cortile_via Gramsci 4</b>	<p>Soglia romana non in posto e pavimentazione in legno.</p> <p>Cronologia: rioccupazione tarda su resti romani</p>
<b>Cantina Jaccod-Veglio_via Gramsci 4</b>	<p>Tratto di cloaca del decumano osservata da Nord e da S con chiusino + tratto di cloaca del cardo minore N-S in parte inglobata in muro E-O (epoca romana)</p>
<b>Cantine Salval-Breuvé_ruelle des Pompes 1</b>	<p>Continuazione verso O della cloaca Jaccod. Cavo di fondazione riempito da terreno limoso e integrale ributtato mescolati</p>
<b>Cantine Ferretti (di fronte al Commerce)</b>	<p>Resti di un'abitazione. Spazio aperto decorato, canaletta e muri paralleli che delimitano uno spazio interno.</p>
<b>Cantina Napoli (Ralph)_via de</b>	<p>Tratto di basolato e resti di crepidine del decumano massimo e muro E-O limite Nord dell'insula 36</p>

<b>Tillier 25</b>	Cronologia: epoca romana
<b>Ex Albergo Couronne</b>	Contesto stratigrafico perturbato da interventi successivi. Possenti murature rasate pertinenti un edificio rettangolare orientato N-S (tempio?) al centro di un'area artificialmente terrazzata L'edificio si inserisce in una precedente struttura a quadriportico (edificio con cortile centrale a pilastri e ambienti minori aperti a sud; fine I a.C.-primi decenni del I d.C.), organizzato intorno a una piattaforma circolare, diviso in 2 vani con 2 appendici laterali rivolte a N. Piattaforma circolare rasata appartiene a prima fase costruttiva.
<b>Cantine Brivio 2</b>	2 strutture murarie ad angolo, una N-S e una E-O, forse collegabili al Couronne. Ipotesi Mollo: muro colonnato/botteghe intorno al tempio ?
<b>Scavi Barocelli_margine merid p.zza Chanoux</b>	Resti di abitazione privata e pavimento in opus sectile al margine meridionale di p.zza Chanoux
<b>Cantina A n. 26</b>	Scavi per la fondazione di casa Cuaz (1928). Resti di edificio romano. Ambiente rettangolare con pavimento in opus sectile. Muri rasati a livello delle fondamenta.
<b>Cantina A n. 27</b>	Pavimento in opus sectile romano. Ffrr. Di intonaco con testina femminile.
<b>Sotto la banca</b>	Cloaca con tracce muri (di spessore 0,60-0,65) + pavimentazione in lastre di pietra
<b>Casa Enel (ex Sip)_Palazzi Enel</b>	Pavimentazioni e strutture antiche rinvenute quando hanno costruito i Palazzi Enel. Secondo Carducci si tratta di un edificio di carattere pubblico per presenza di capitelli e ffr. di colonne.
<b>Ex Albergo Alpino</b>	
<b>Viale della stazione_scavi liceo ginnasio.</b>	Resti di abitazione con atrio.
<b>Saint-Benin</b>	In occasione degli scavi per la posa del teleriscaldamento, a 90 cm- 1 m di profondità, è stata messa in evidenza la prosecuzione di strutture, già individuate negli scavi 1986-87, rasate o tagliate da servizi moderni. L'orientamento è compatibile con lo schema romano delle insulae. Si tratta di strutture pertinenti a dei vani con pavimenti pertinenti all'insula 53. Si documenta inoltre una porzione di impianto termale che ha subito diverse trasformazioni fino a epoca tardoantica.
<b>Cortile sud, lato Ovest istituto Manzetti</b>	Scavo di emergenza. Strutture pertinenti una domus.
<b>Ex Omni_via Cerise (Cavallaro)</b>	Soglia in travertino + 2 porzione di pavimento costituito da pietrisco e malta bianco-rosata + muro US 10 con tracce di intonaco
<b>Via dell'Archet_resti di abitazioni private</b>	Scavi per le fondamenta del palazzo del Tribunale. Resti di muri, resti di colonne e cornici marmoree. Strutture della parte N (insula 55) fondate nel limo sterile alluvionale. Muri con faccette spaccate in ciottoli, nucleo in ciottoli e malta. Strutture parte S (insula 63) fondate su terreno morenico. Pavimenti in battuti di calce su fondo di ciottoli. Zanutto riprende da "Notizie scavi" informazione di una soglia formata da lastroni in bardiglio e sotto di essa resti di un condotto per il deflusso delle acque.
<b>Rue de l'Archet</b>	1954-58 Nessuna documentazione
<b>Rue de l'Archet 8</b>	Sondaggio preliminare per realizzazione di un ascensore. Muro insula ?
<b>Ex biblioteca_via Olliotti 3</b>	Fasi:

	<p>fase 1: struttura est-ovest prossima al limite meridionale dell'insula + tramezza nord-sud che divideva uno spazio esterno da uno interno (anfora interrata). No piani d'uso per questa fase.</p> <p>Fase 2: fondazione muraria con elementi di travertino di recupero e un rocchio di colonna a ovest della tramezza occupa lo spazio occupato dalle precedenti strutture. No livelli d'uso.</p> <p>Area cortile interno: struttura muraria di epoca romana. No piani d'uso.</p> <p>Scavo del 2010 ha messo in luce una struttura E-O che si impostava direttamente sul terreno basale.</p> <p>Cronologia:</p> <p>fase 1: epoca altoimperiale</p> <p>fase 2: imprecisata ma non oltre epoca tardoantica (strati di livellamento sulla distruzione del muro contengono pietra ollare</p>
<b>Piazza Narbonne</b>	Scavi Finocchi. Cloaca (anomalia: sul rilievo la cloaca è chiusa verso Est. Come si spiega?); pozzo nella porzione Ovest dell'area forse indica un esterno con acciottolato e fontana. Pavimento romano e cisterna a est.
<b>Sondaggio Digrava_piazza Plouves</b>	2 strutture N-S pertinenti a un'abitazione + cocchiopesto a -2,00 m
<b>Cantine via Porta Praetoria (sotto palazzo Ensermin)</b>	Sondaggio. Tre strutture di andamento N-S (2 muri paralleli con elementi in travertino pertinenti a un'abitazione).
<b>Porta Praetoria_cantine lato sud</b>	Scavo Mollo. Pulizia cantina. Doc dell'angolo N-E della torre sud.
<b>Tratto tra via Torino e via Festaz</b>	Nell'attraversamento del muro di cinta Est durante i lavori per la posa del teleriscaldamento, all'altezza di Torre Plovia (demolita del 1954 insieme alla torre di epoca romana), un sondaggio ha rivelato una porzione della cinta: la struttura è caratterizzata da ciottoli spaccati, schegge litiche legati da malta e si conserva per 1,80 m circa di larghezza. A 1 m da tale struttura è stato messo in luce un cunicolo voltato, in fase con la cinta, di dimensioni 85 cm di altezza e 60 cm di larghezza, leggibile come canale di scolo per l'acqua. Le pareti sono rivestite da blocchetti regolari di travertino legati con malta, sulle quali poggia un voltino. Il cunicolo, che mostra una pendenza verso Est, si presentava riempito da depositi di limo.
<b>Asse di via Festaz</b>	Sono venute alla luce, durante i lavori per il teleriscaldamento, delle strutture di epoca romana riconducibili a limiti di alcune insulae: la delimitazione orientale dell'insula 48, conservata a livello di fondazione e per una porzione in elevato in quanto rasata e taglia da strutture recenti. La struttura, conservata per circa 1 m di altezza, è realizzata in ciottoli, schegge litiche, laterizi legati da malta. Il deposito che si appoggia alla porzione conservata è databile da ceramica di epoca giulio-claudia.
<b>Via Monseigneur Joseph Auguste Duc</b>	Durante i lavori per la posa del teleriscaldamento, sono stati messi in luce a 40 cm circa dal piano attuale, 3 muri orientati Nord-Est / Sud-Ovest con blocchi squadrati e frammenti di tegoloni romani di recupero che costituiscono le fondazioni di un edificio di epoca medievale o tardo-medievale.
<b>Piazza Plouves</b>	Durante i lavori per la posa del teleriscaldamento, sono state documentate all'interno dell'insula 40 delle strutture di epoca



	romana di andamento Nord-Sud, realizzate con scaglie di travertino legate con malta, verosimilmente intonacate.
<b>Piazza Narbonne</b>	Durante i lavori per la posa del teleriscaldamento, è stata messa in luce, a 75 cm di profondità dal piano attuale, la base di una colonna romana in travertino, di cui si conserva il basamento, trovata in posizione originaria, pertinente a un porticato prospiciente su una via secondaria tra le insulae 46 e 47.
<b>Via del Collegio</b>	Durante i lavori per la posa del teleriscaldamento, è stato messo in luce un voltino di epoca romana orientato Est-Ovest, già messo in luce negli scavi del Condominio Couronne nel 1981 insieme a strutture appartenenti all'insula 37. In corrispondenza della stessa via, è stato messo in evidenza l'angolo Sud-Est dell'insula 45: la struttura mostra una ripresa in epoca tardo-antica, poi rimaneggiata ulteriormente nel Medioevo.
<b>Porta Praetoria</b>	
<b>Area Teatro Romano- area ex Cidac</b>	<p>1967-68: 2 vani di forma pressoché quadrata. Vano A (acciottolato) e vano B + vasta area centrale. Lato nord presenta altri 2 ambienti C e D</p> <p>1997 (angolo S-O teatro romano):</p> <p>Fase I: piano di fondazione in ciottoli che doveva coprire tutta l'area per la costruzione del nuovo edificio con funzione di livellamento del terreno geologico.</p> <p>Fase II: porticus realizzata con una struttura interna a delimitazione del cavedio (2 strutture che costituivano lo zoccolo di fondazione sul quale dovevano poggiare lastroni per un colonnato) e all'esterno altre 2 strutture fondate nel livello sterile. No resti di pavimenti, solo livello di limo compreso tra le strutture.</p> <p>Fase III: fase di vita della porticus. Occupazione dell'area corrispondente al marciapiede porticato con la costruzione di strutture in materiali di recupero che mantengono l'orientamento delle strutture più antiche.</p> <p>Fase IV: abbandono dell'edificio con livelli caratterizzati da due strati all'interno della porticus e del cavedio con molti grumi di malta e recupero di colonne e lastroni che costituivano il perimetro del cavedio interno.</p> <p>Fase V: canaletta realizzata con materiali di spolio e taglia il muro esterno della porticus (già crollato). Continuità d'uso delle strutture della porticus ma cambiamento funzione.</p> <p>Fase VI: oblitterazione delle strutture della porticus con uno strato ghiaioso. Grande fossa di spolazione riempita con scarichi di materiale diverso. La ceramica permette di datare a epoca medioevale.</p> <p>Fase VII: buche con ceramica acroma medievale coperte da uno strato che ha restituito ceramica invetriata e maiolica arcaica (XIV secolo).</p> <p>Fase VIII: strutture a secco (forse tettoia). XVIII secolo</p> <p>Fase IX: livelli di riporto moderni funzionali agli edifici della birreria.</p>
<b>Anfiteatro Romano</b>	Rilievo-ricostruzione delle murature visibili eseguito nel 2004. Cfr con rilievo-ricostruzione fatto da Promis nel 1862. Asse minore: 73,86 m; asse maggiore: 94,50 m. Parti di strutture esterne all'anfiteatro concentriche sono venute alla luce nello scavo di Torre dei Balivi.

<b>Torre dei Balivi</b>	<p>2003-2004:  fase I: livelli più antichi, sistemazioni dell'area esterna al muro dell'anfiteatro con acciottolati forse utilizzati per manutenzione e/o ristrutturazione anfiteatro. Materiali: pietra ollare e ceramica a vetrina pesante.  Fase II: frequentazione successiva  Abbandono  Fase III: 2 strutture murarie parallele in ciottoli orientate E-O, una delle due con andamento leggermente curvilineo. Tra i due un acciottolato. 6 buche di palo allineate lungo il prospetto sud del muro (palizzata a rinforzo della muratura e che forse sorreggeva una copertura).  Fase IV: riporto di terreno che innalza la quota di calpestio su cui si imposta una nuova struttura muraria (forse base di pietra per una staccionata lignea).  Fase V: abbandono e spoliazione dell'anfiteatro. Potente strato macerioso  Cronologia Fasi I-IV: IV-V secolo  Fase VI: muro di contenimento N-O/S-E forse per contenere terrapieno retrostante (strati inquadrabili tra tarda antichità e altomedioevo)  Fasi costruttive (muro di contenimento) alternate a fasi di abbandono/spoliazione. Vano I e vano H. vani F e G.</p>
<b>Piazza Chanoux Area antistante il Caffè Nazionale</b>	
<b>Cantine bar du Commerce</b>	
<b>Foro romano</b>	
<b>Bar Pigalle (via Croce di Città, 24)</b>	2 strutture (uno muro di delimitazione Ovest foro)
<b>Maison Barillier</b>	2 strutture sullo stesso allineamento delle strutture Pigalle, più a Sud. No piani
<b>Cantina Milloz</b>	Muro N-S di epoca romana sul filo Est del prolungamento del criptoportico + cocchiopesto
<b>Scavi Chora via Croce di Città</b>	Resti della strada romana
<b>Cantiere Don Garino (oggi Ad forum) Cantiere Floccari- S. Gerolamo</b>	Pavimentazione romana e muro messi in luce sotto l'edificio oggi occupato da Ad Forum.
<b>Proprietà Marcoz</b>	Pavimentazione foro e muro Nord
<b>Piazza Giovanni XXIII</b>	
<b>Orti comunali (Casa Deffeyes)</b>	Tratto delle fondazioni di una torre intermedia tra quella angolare e porta decumana (torre de Malherbe). Nell'area ortiva vera e propria ha evidenziato lo spazio di percorrenza di un decumanus e di un cardo tra gli spigoli di 3 insulae + presenza cloaca

	Fondazione di una struttura realizzata a secco con materiale di spoglio di epoca romana (anche ara votiva parzialmente conservata) che invade sede stradale a sud di insula 1.
<b>Ex New Bar (ora bar Beautiful)</b>	Cloaca + muro insula
<b>Casa Favre-Bacigalupi</b>	<p>2 cantine poste a quote diverse: quella più alta: grosso basolo inglobato in parete che poggia su strato compatto (preparazione per la posa della pavimentazione stradale) e saggio che ha raggiunto estradosso cloaca; cantina più bassa: tombino quadrangolare in blocchetti di travertino. Sui lati est e ovest 2 imboccature di canalette che confluivano nella cloaca principale. Allineamento con i resti di canaletta rinvenuti nello scavo degli orti comunali. 2 basoli inglobati nella parete sud</p> <p>Condotta principale lunga 10 m ha evidenziato una sequenza stratigrafica al suo interno (partendo dall'alto): potente deposito di limo grigio compatto sterile (alluvione che ha definitivamente defunzionizzato la cloaca)</p> <p>2 strati ricchi di materiale</p> <p>Deposito limoso grigio compatto sterile (fenomeno alluvionale che ha parzialmente occluso la cloaca)</p> <p>2 livelli della fognatura</p> <p>Cronologia:</p> <p>strati con materiale sopra deposito limoso: fine II-III secolo</p> <p>livelli d'uso cloaca: prima metà I-II secolo</p>
<b>Via Malherbes, 8</b>	Resti di strutture di epoca romana
<b>Via Malherbes, 6 (cantina Nord)</b>	Resti di strutture
<b>Cantiere Amato_via Malherbes</b>	<p>FASE I : Muro di delimitazione insula 26 a cui si appoggiano a sud muri di un edificio articolato in 3 vani adiacente un'area aperta; a nord piani di calpestio del decumano minore (forse battuto: non sono stati individuati né il battuto né la cloaca).</p> <p>FASE IA: vano più piccolo con battuto di malta: I metà I secolo</p> <p>Strato di riporto sopra battuto di malta: moneta di Caludio <i>terminus post quem</i> per fase IB</p> <p>FASE IB: oblitterazione del muro est precedente e pavimento in cocciopesto: II metà I secolo</p> <p>Livelli di abbandono edificio romano</p> <p>Fase romana inquadrabile tra I e III d.C.</p> <p>FASE II: fase di frequentazione temporanea forse legata a produzione di calce</p> <p>FASE III: frequentazione con edificio in tecnica mista von pilastri interni per sorreggere copertura. Mantiene orientamento di epoca romana ma fase abbastanza lontana per recupero materiale delle strutture già in parte crollate. No materiale datante (solo materiale residuo). Ipotesi: VI-VII (a-ceramica)</p> <p>FASE IV: nuovo selciato delimitato da cordolo e massicciata che riutilizza la struttura romana. Nuovo orientamento. No ceramica. Forse ancora VII secolo.</p> <p>FASE V-VI-VII: solo nella porzione est cambiamento di destinazione. Spostamento a nord della strada e zona dedicata a</p>

	coltivo.
<b>Cantina Burtolo (via Ginod, 6)</b>	Resti romani in fondazione
<b>Saggi Chora (al centro di Croce di città)</b>	Acciottolato, basolato e pilastri settecenteschi delle arcate in via Marché Vaudan
<b>Porta Decumana</b>	
<b>Cloaca a ovest di insula 57</b>	Notizie sporadiche da Mollo. Vista negli anni 30 in occasione della costruzione delle case popolari
<b>Scavo prop. Burtolo, via Ginod 1993</b>	Crollo antico + canaletto E-O formato da pietrame. Cantina adiacente: muro e pavimento in cocciopesto

